

**Ducale**  
sicurezza  
Tel.: +39.0432.733922  
info.ducalesicurezza@gruppoed.it

# Udine

■ **IL SOLE**  
Sorge alle 5.40 e tramonta alle 20.49  
■ **LA LUNA**  
Sorge alle 21.30 e tramonta alle 7.51  
■ **IL SANTO**  
Santa Cristina di Bolsena mart.

**IL PROVERBIO**  
I fruz 'e son come il bacalà:  
plui si ju bat e pluiboins 'e diventin  
I figli sono come il baccalà:  
più si è duri con loro e più buoni diventan

**DUCALE Sicurezza S.r.l.**  
Via dell'Artigianato, 69  
Cividale del Friuli (UD)  
Tel.: +39.0432.733922  
Web: www.gruppoed.it

■ LA NOSTRA MAIL cronaca@messaggeroveneto.it ■ REDAZIONE DI UDINE: VIALE PALMANOVA 290 - 33100 UDINE ■ TELEFONO 0432 - 5271 ■ TELEFAX 523072 - 527218

## IL CASO >> LA GIOVANE E' AFFETTA DA LEUCODISTROFIA

La chiameremo Sabrina, nome d'invenzione, per una storia vera. Sabrina è una giovane donna udinese affetta da leucodistrofia metacromatica, una rara malattia degenerativa che può portare alla progressiva paralisi e alla cecità. Non esiste una cura ufficiale per il suo male. E Sabrina non potrà ricorrere nemmeno al cosiddetto "metodo Stamina". A stabilirlo, con un'ordinanza depositata lo scorso 19 luglio, è stato il giudice del lavoro del tribunale di Udine. Sabrina non sarà tra quei quasi 200 malati che, fino ad oggi, si sono rivolti al più grande ospedale pubblico di Brescia (gli Spedali Civili) nella speranza di trovare una risposta alle loro malattie rare. Bambini, giovani e adulti che, accompagnati dai familiari, hanno riposto fiducia nella "terapia" ideata da Daniele Vannoni, la "primula rossa" della battaglia per le staminali nonché il presidente della Stamina Foundation.

La storia di Sabrina comincia lo scorso 8 aprile, quando il padre, in qualità di tutore legale, ricorre al giudice del lavoro affinché la figlia sia sottoposta al trattamento degli Spedali Civili di Brescia, facendo leva sulla legge sulle "cure compassionevoli". «E' in costante pericolo di vita e un ospedale pubblico ha già trattato la medesima patologia con risultati molto soddisfacenti su una bambina», dice il padre negli atti depositati. Il riferimento è, probabilmente, alla piccola S., la bimba di tre anni il cui caso è stato reso noto dalla trasmissione televisiva "Le Iene". Il giudice, il 10 aprile, approva un decreto "inaudita altera parte": senza contraddittorio, vista l'urgenza del caso, ordina agli Spedali Civili di Brescia di «provvedere alla somministrazione della terapia» con il "metodo" Stamina. Ma convoca un'udienza per il 6 maggio per la comparizione delle parti e l'eventuale conferma del provvedimento.

Parte "resistente" contro il decreto che dà il via alle cure è la stessa Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia. Successivamente il dottor Carlo Alberto Beltrami, direttore dell'istituto di Anatomia patologica del Policlinico universitario di Udine, viene nominato come consulente medico lega-



Ricercatore al lavoro in una cappa di un laboratorio per la coltivazione di cellule staminali (Foto d'archivio)

# «No al metodo Stamina» Niente cure a un'udinese

Il giudice del lavoro nega il trattamento con la "terapia" del professore Vannoni  
Le motivazioni dell'ordinanza: non esistono prove scientifiche sulla sua validità

le. Gli avvocati difensori degli interessi di Sabrina e di suo padre chiedono una sostituzione del consulente nominato. Solo a inizio luglio, grazie a un post su Facebook, si capirà il perché: Davide Vannoni scrive che Beltrami è «pregiudizialmente contro» il suo metodo. Lo scontro è tra due professori dell'Università: uno, Beltrami, ha una cattedra da ordinario ed è un medico che si occupa da anni di ricerca sulle staminali. L'altro, Vannoni, è un docente associato, laureato in semiotica applicata che nell'ultimo anno accademico ha insegnato Ergonomia cognitiva. L'8 luglio

il giudice si oppone alla richiesta della difesa di sostituzione del consulente e procede con la revoca del decreto dell'8 aprile. In pratica, Sabrina è esclusa dal "metodo" Stamina.

«Il diritto alla salute non si traduce nella pretesa erogazione da parte del servizio sanitario di qualsiasi terapia richiesta», si legge nell'ordinanza depositata il 19 luglio. Di più: «Tale diritto si deve realizzare attraverso cure la cui validità ed efficacia sia testata da organismi tecnico scientifici». Dalla relazione del dottor Beltrami, citata nella stessa ordinanza, risulta che: «non si può ancora

dare una risposta certa sul valore della terapia Stamina per questa patologia né esistono prove cliniche o sperimentali che testimoniano il loro effetto». La mancanza di evidenza scientifica è messa in luce anche dal Tar della Lombardia che ha espresso il suo scetticismo sull'unica pubblicazione esistente («tre pagine a firma di Marino Andolina in una rivista edita in Corea»).

Recentemente anche *Nature*, la prestigiosa rivista internazionale ha chiesto di bloccare la sperimentazione in Italia col "metodo" Stamina. E il ministro della Salute Beatrice Loren-

### LE RICERCHE

#### Sperimentazioni tra critiche e pm

Per "staminali" s'intendono delle cellule non ancora specializzate e in grado di trasformarsi in un'ampia gamma di cellule del corpo. Davide Vannoni è convinto di aver dato vita ad una metodologia, il "metodo" Stamina, che attraverso la somministrazione di queste cellule, spesso prelevate dal corpo di un familiare del paziente, riesce a curare alcuni gravi malattie: dall'atrofia muscolare spinale alla paresi cerebrale infantile, fino al morbo di Parkinson e alla leucodistrofia metacromatica di cui soffre la giovane udinese. Ma la comunità scientifica è scettica: l'agenzia italiana del farmaco (Aifa), già nel 2012, ha imposto il blocco dei trattamenti col metodo ideato dal dottor Vannoni. Mentre il pm di Torino Raffaele Guariniello sta chiudendo un'indagine per truffa sulla vicenda. La consegna del protocollo per l'applicazione del metodo è attesa per il 1 agosto. Mentre il governo sta per stanziare 3 milioni di euro per la sua sperimentazione.

### VERSO IL RICORSO

#### Il padre: «Sono deluso ma non smetto di sperare»

«Sono sconcertato e deluso. Mi prenderò qualche giorno per pensare e vedere se fare ricorso contro la decisione del giudice del lavoro». Venuto a conoscenza dell'ordinanza che nega le cure a sua figlia, il padre - e tutor legale della giovane donna -, non nasconde il suo rammarico. «Ventisette pagine di ordinanza dove ci sono anche delle inesattezze», dice. E spiega: «Si fa riferimento al fatto che le cellule per il trattamento sarebbero state espianate dal corpo della madre. E invece sono stato io ad andare personalmente a Brescia lo scorso giugno per farmi prelevare il midollo spinale. E adesso che ne faranno?».

Sono otto anni che i familiari della giovane donna affetta da leucodistrofia metacromatica, una malattia rara e degenerativa, le provano tutte. «Mi sono rivolto a chiunque: all'ospedale San Raffaele di Milano, che è tra i migliori per la ricerca sulle staminali, e anche all'istituto neurologico Carlo Besta. Poi mi sono avvicinato al metodo Stamina», racconta il padre. Che spiega: «Lo so che si dice tutto e il contrario di tutto riguardo alla terapia di Vannoni. Ma so anche che non ha effetti negativi sul paziente e questo mi basta per avere un'alternativa, per provare a trovare una via d'uscita per mia figlia visto che ancora non c'è una cura riconosciuta per la sua malattia».

La speranza rimane. «Sarebbe un male se non fosse così. Anche perché si dice da più parti che le staminali saranno la medicina del futuro». Ma accanto alla fiducia c'è anche la consapevolezza di essere finiti dentro una storia dove si scontrano interessi diversi. «Siamo in balia di mille ordinanze, leggi, sospetti: è chiaro che ci sono dei giri economici dietro a tutto ciò - conclude il padre. - Non è facile, noi ci conviviamo ogni giorno con questa situazione. Ma, nonostante tutto, non perderemo la speranza».

(d.l.)

**Davide Lessi**

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI SUL SITO E COMMENTA  
[www.messaggeroveneto.it](http://www.messaggeroveneto.it)

### L'APPELLO DI PALAZZO BELGRADO

## «Firme pro eutanasia pericolose»

Fontanini sul caso del procuratore D'Amico: poteva essere salvato

Morire per eutanasia senza essere ammalati? Avviene anche questo, come purtroppo il caso del magistrato Pietro D'Amico ha dimostrato: il pm è deceduto a seguito dell'eutanasia praticata in Svizzera nell'aprile scorso, nonostante non avesse alcuna patologia degenerativa o malattia incurabile, come ha rilevato l'autopsia, sconsigliando quindi la validità di carte redatte dai medici italiani su una patologia infausta e gettando una pesante ombra sull'attività dei camici bianchi svizzeri che avrebbero l'obbligo di eseguire ulteriori accertamenti sulle condizioni di

colui che domanda il suicidio assistito, approfondimenti che non sono stati effettuati. Il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini risolve questo caso emblematico proprio mentre a livello nazionale c'è chi evoca insensate moratorie sui temi etici («il fine vita non si può mettere in moratoria, pena il verificarsi di situazioni paradossali», osserva) e mentre a livello locale continuano i banchetti per la raccolta delle firme per la presentazione di una proposta di legge, d'iniziativa popolare, che regolamenti l'eutanasia e il testamento biologico (il ri-

ferimento va sia all'associazione Luca Coscioni, sia all'associazione "Per Eluana" impegnata a raccogliere le firme per inserire nelle tessere sanitarie le Dat, dichiarazioni anticipate di trattamento, e il testamento biologico). Fontanini intende riaccendere i riflettori sul drammatico caso D'Amico per invitare tutti i friulani a riflettere bene prima di apporre la loro firma su richieste eutanasiche: «Vorrei che da questa storia i friulani comprendessero che D'Amico, e i vari possibili altri D'Amico, poteva essere salvato».

## TERMEARTA

un'attività di Casa di Cura Città di Udine S.p.A.

Le Terme di Arta vi aspettano: salute, benessere, bellezza e fitness nel verde rigenerante della Carnia

**ORARIO DI STABILIMENTO E FRONT OFFICE**  
Dal lunedì al sabato dalle 7.45 alle 18.30  
Domenica 14:30 - 19:00

**REPARTI TERMALI**  
Visite mediche di ammissione Da lunedì a sabato 8:00 - 12:30  
Domenica 15:00 - 18:00

**Le cure termali sono convenzionate con il servizio sanitario**

Le visite di ammissione alle cure per sordità rinogena si effettuano esclusivamente il lunedì mattina su prenotazione.

**REPARTO PER CURE INALATORIE E O.R.L.**  
Da lunedì a sabato 8:00 - 12:30

**REPARTO FANGO-BALNEOTERAPIA**  
Da lunedì a sabato 8:00 - 12:30

DIRETTORE SANITARIO DOTT. CLAUDIO RIEPPI

Per informazioni e prenotazioni telefono 0433/929320/21 - mail [info@termearita.org](mailto:info@termearita.org)

CRIPRODUZIONE RISERVATA